

L'imbroglione del Poligono Sperimentale del Salto di Quirra



Una base militare è luogo di esercitazioni di uomini e donne per fare la guerra, e la guerra è assassinio legalizzato di uomini donne e bambini, per l'occasione eretti a nemici. La base militare del Salto di Quirra è esattamente uno di questi luoghi, senza che l'ipocrisia degli uni e degli altri riesca a nascondere tale verità.

Un poligono militare sperimentale è luogo ove si esperimentano e si sviluppano nuovi sistemi d'arma; i suoi utilizzatori sono i fabbricanti d'armi e i loro acquirenti: i militari. Il salto di Quirra è il più grande poligono sperimentale d'Europa.

La guerra, le armi, gli strumenti di assassinio di massa, fanno giustamente paura, la gente non accetta facilmente di convivere. Negli anni '50, quando il poligono è stato istituito, la II guerra mondiale era terminata da poco e il rifiuto della popolazione per la guerra e il militarismo era ancora maggiore di oggi. Per questa ragione i responsabili politici e militari fecero credere alla popolazione che non si trattasse di un luogo per creare nuove armi, bensì di un poligono dedicato alla ricerca spaziale civile. La favola delle attività civili che si svolgerebbero all'interno del poligono dura ancora oggi e viene riproposta nel momento in cui lo si vorrebbe ingrandire e si vorrebbero estendere le sue attività. Anche su questo imbroglione si è basata la pacifica convivenza tra il poligono e la popolazione che, in cinquant'anni, ha finito quasi per abituarsi alla sua presenza.

Un altro aspetto dell'imbroglione è quello secondo il quale la presenza di una base militare porterebbe ricchezza, benessere economico e posti di lavoro. Il poligono di Quirra è un buon esempio di come questo sia assolutamente falso: a fronte di poche centinaia di civili impiegati occupa 12.000 ettari di territorio, con una quindicina di comuni limitrofi esposti direttamente alle conseguenze dell'attività e sperimentazione bellica. Decine di ettari di terra per ogni lavoratore assunto dalla base! Nel frattempo, in attesa delle ricchez-

ze promesse, l'emigrazione continua a spopolare i comuni limitrofi alla base, esattamente come cinquant'anni fa.

Ciò che realmente la base ha portato è un inquinamento insidioso e invisibile, ma che causa in ogni momento malattie e morti tra la popolazione civile, oltre che tra i militari stessi. Basta dire che nella frazione di Quirra si osserva una incidenza di tumori emolinfatici mortali almeno dieci volte superiore alla media regionale, mentre a Escalaplano in un solo anno si sono verificate 8 malformazioni gravissime alla nascita su 21 bambini nati. Malformazioni, aborti e terribili malattie si verificano anche con grande frequenza tra il bestiame presente in prossimità del poligono.

Come se ciò non bastasse i progetti delle istituzioni politiche e militari prevedono un ampliamento e una intensificazione delle attività del poligono, alla ricerca e sperimentazione di armi di distruzione sempre più letali e sofisticate.

I fatti dimostrano che la possibilità di convivere con il poligono militare è una pura illusione, alimentata dalla propaganda militarista. Lo sviluppo e la produzione di armi terribilmente distruttive, utilizzate ogni giorno nelle guerre di sterminio in tutto il pianeta, non sono compatibili con la vita civile. Accettare questa convivenza significa renderci complici dell'operare distruttivo del militarismo. Possiamo continuare a subire in silenzio queste stragi quotidiane rendendoci complici, oltre che esserne le prime vittime, dei poteri e degli interessi dei guerrafondai, oppure possiamo dire BASTA! ed organizzare la nostra opposizione.

A Villaputzu, da anni è attivo un Comitato che crede nella possibilità di una lotta popolare, fuori da ogni schieramento partitico e istituzionale, che finalmente si opponga alla presenza nel territorio della base militare, per porre fine allo scempio della nostra terra e del suo popolo ed alla convivenza con ogni produzione, sperimentazione, addestramento di uomini e strumenti di guerra. Grazie ai suoi stimoli si è costituito un coordinamento contro il poligono di Quirra a cui invitiamo a partecipare tutti coloro che condividono tale prospettiva.

*Coordinamento di lotta contro il
Poligono Interforze del Salto di Quirra*

nopisq@tiscali.it